

“Tu sei il Cristo, il Figlio del Vivente”

Tracce per la lectio divina - XXI Dom. P.A. – A (23 agosto 2020)

1. Lectio – Mt 16,13-20

contesto: quinta parte del Vangelo di Matteo: “La Chiesa, primizia del Regno dei cieli”, composta da una sezione narrativa (13,53 – 17,27) e dal discorso ecclesiale (18,1-35).

16,13 Gesù, giunto nei territori di Cesarèa di Filippo (attuale “Baniyas”, calco arabo del nome greco originale “Paniàs” o “Paneàs”, cioè “luogo sacro a Pan”, ai piedi dell’Hermon a 320 m di altitudine all’incrocio di wadi es Sa’are e wadi Khashabe, in un ambiente naturale ameno. Già dal III sec. a.C. era qui venerata come sacra a Pan una grotta da cui sgorga una delle sorgenti del fiume Giordano. Alla morte di Erode il Grande, quando il regno fu diviso tra i suoi figli, questa regione toccò a Filippo il Tetrarca che proprio a Panias volle edificare la capitale della Batanea, dedicando la città all’imperatore Tiberio: per distinguerla da Cesarea Marittima la si chiamò “Cesarea di Filippo”), interrogò i suoi discepoli dicendo: «Gli uomini chi dicono sia il Figlio dell’uomo?».

14 Essi risposero: «Alcuni Giovanni il Battista, altri Elia, altri ancora Geremia o uno dei profeti». 15 Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». 16 Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Vivente».

17 Gesù gli rispose dicendo: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue (una capacità umana, tua o di altri) te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. 18 E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le porte degli inferi (per metonimia doppia “porte degli inferi” indica il potere di Satana, potere di menzogna-peccato-morte) non prevarranno su di essa. 19 Darò a te le chiavi del regno dei cieli e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

20 Dopo di che ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.

2. Meditatio

Nell’oracolo contro Sebna (prima lettura) il Signore annuncia la di lui destituzione da sovrintendente di palazzo e l’innalzamento al suo posto di Eliakim: “gli porrò sulle spalle la chiave della casa di Davide; se egli apre, nessuno chiuderà; se egli chiude, nessuno potrà aprire”. Le chiavi sono simbolo di autorità: chi possiede le chiavi è o il proprietario di un bene o una persona che ha la fiducia assoluta del proprietario.

Nel Vangelo, Gesù, il Figlio che agisce con la stessa autorità del Padre, affida un potere ben più grande di quello di Eliakim a Simon Pietro, perché non si limita ad affidargli le chiavi della casa regale davidica ma addirittura le chiavi del Regno dei cieli.

Il “potere della chiavi” dato da Gesù a Pietro e ai suoi successori (Papa Francesco è il 265^o successore di San Pietro) indica un’autorità soprannaturale affidata da Cristo alla Chiesa nella persona del Papa, suo vicario in terra, un’autorità per la salvezza degli uomini, come ministero di

verità, di grazia, di misericordia e di vita. È un'autorità esercitata in terra (ambito del tempo, del transeunte, del limitato), che ha una perfetta e certa corrispondenza in cielo (ambito dell'eterno, del definitivo, dell'assoluto): *“tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli”*.

Anche se le singole membra del corpo mistico di Cristo che è la Chiesa possono allontanarsi dalla verità e dal bene, la Chiesa, nella sua essenza soprannaturale, rimane sempre una, santa, cattolica ed apostolica: questi attributi non le vengono dagli uomini ma da Cristo stesso (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 811).

Il potere di *“legare e sciogliere”* affidato personalmente a Pietro, trasmesso ai suoi successori e partecipato da tutta la Chiesa secondo i criteri propri di una società gerarchicamente ordinata, fa riferimento all'autorità di assolvere i peccati, di definire dogmi (verità di fede) e di prendere decisioni disciplinari di natura curativa a beneficio della salute di tutto il corpo e delle singole membra: «Le parole *legare e sciogliere* significano: colui che voi escluderete dalla vostra comunione, sarà escluso dalla comunione con Dio; colui che voi accoglierete di nuovo nella vostra comunione, Dio lo accoglierà anche nella sua. *La riconciliazione con la Chiesa è inseparabile dalla riconciliazione con Dio*» (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1445).

Oratio - Contemplatio

La meditazione sulla consegna di Gesù a San Pietro delle chiavi del Regno apre alla contemplazione del Mistero della Chiesa, sposa di Cristo e suo corpo mistico, popolo di Dio fondato sulla fede rocciosa di Pietro ed affidato alla guida sua e dei suoi successori.

La Chiesa è la continuazione della Presenza di Cristo nella storia, la modalità concreta attraverso cui Cristo ci raggiunge *“qui e ora”*. Senza il Mistero della Chiesa, la fede si snaturerebbe in un fatto intimistico e il rapporto con Cristo si ridurrebbe a riferimento ad una dottrina di un uomo lontano da noi. Invece, Cristo è colui che è, che era e che viene, il Vivente che, sempre, nelle circostanze ecclesiali di ogni giorno, ci viene incontro come Avvenimento di verità e di vita: *“O profondità della ricchezza, della sapienza e della scienza di Dio!”* (II lettura).

Ci conceda il Signore di contemplare la presenza del Signore Gesù nella sua Chiesa e in ogni nostra comunità cristiana. La Chiesa, ogni comunità cristiana è, a ben vedere, sempre bella, perché è vera, perché sacramento della presenza di Cristo nella storia, essendo la storia della Chiesa è la continuazione nel tempo e nello spazio della storia di Gesù:

“La storia di Gesù è la storia della sua Chiesa. Quasi tutte le parole che si possono dire sulla storia di Gesù, si possono dire della storia della sua Chiesa. Coloro, dunque, che dicono di voler stare con Gesù, ma di non poter stare con la Chiesa, è segno certo che non sarebbero stati nemmeno con Gesù. Di questo si può essere certissimi. ... Gesù sopra la terra è oggi la Chiesa. Chi vuol separare l'uno dall'altra, vuol sfuggire a Dio e al proprio eterno destino” (don Giuseppe De Luca, *Commenti al Vangelo festivo*, vol. I, Roma 1968, p. 49)

Contemplando il nesso identitario tra Gesù e la Chiesa, i nostri cuori si riempiono di gratitudine e di gioia per essere stati scelti, eletti a essere vive membra della *“Chiesa di Dio vivente, colonna e basamento della verità”* (1Tm 3, 15).